31 gennaio 2026

Fondazione Giuseppe Besana onlus MEDA

18



Novità in fondazione

... per non perdere il filo

Mariagrazia Giraldin

EDITORIALE

ALZARSI ALL'ALBA



Evviva il 2026! Buon anno a tutti! Che sia gioioso, ricco, pieno di felicità!
L'inizio di un nuovo anno comincia sempre così, siamo inondati da centinaia di auguri con l' auspicio che ci accadano tante cose belle… ma poi la realtà che viviamo non sempre assomiglia a quella che spereremmo di vivere.
Di recente ho ricevuto in dono un libro di Mario Calabresi, intitolato proprio come questo editoriale, "Alzarsi all'alba". E' un insieme di narrazioni di vita intensamente vissuta, sin dal sorgere dell'alba, tante storie di uomini, donne, giovani e meno giovani, un vero e proprio mosaico di vicende e di esistenze totalmente diverse tra loro che hanno alla base la FATICA. In queste storie non è però mai intesa come sforzo materiale che si fa per compiere un lavoro o svolgere una qualsiasi attività e di cui si sentono il peso e poi la stanchezza. In queste vicende la fatica diventa una scelta di vita, un estremo gesto di appartenenza all'altro da sé, "figlia del senso del dovere, della responsabilità, dell'amore per la propria professione".
La FATICA è difficoltà, è tenacia, è dedizione, è lavoro, è pazienza, è sacrificio, è solitudine, è compassione, è cura.

In queste pagine conosciamo l'allenatore che insegna ai bambini la bellezza di essere tenaci, un marito che si prende cura, da venticinque anni, della giovane moglie malata, una donna che a 89 anni porta i fiori sulla tomba del marito, poi pulisce volontariamente i bagni del cimitero e poi corre nella sua panetteria a impastare ancora focacce, c'è il sacrificio di chi ha rinunciato alla propria straordinaria carriera musicale per continuare l'attività di viticoltore del padre sulle pendici dell'Etna…e tante altre simili struggenti vicende di vita vissuta e che questi "protagonisti" stanno ancora vivendo…

Mi è venuto spontaneo pensare alla Fondazione, a chi per tanti anni, come me, l'ha frequentata in un complicato momento personale, a chi la vive nel lavoro quotidiano, a chi la vive nel volontariato, a chi la sostiene con i propri talenti materiali o intellettuali perché ne riconosce la necessità della sua presenza sul territorio.
Quando nella tua vita esplode un problema, "hai solo due strade: avere il coraggio di caricarti quella fatica oppure scegliere di sottrarti…sarà un percorso con molta solitudine…" . Ma se ad aiutarti nella difficoltà troverai dei professionisti, una struttura specializzata, degli amici che poco tempo prima non conoscevi ma che ora ti accolgono a braccia aperte, la FATICA sarà condivisa e il tuo animo si riaprirà alla bellezza della vita…ti alzerai all'alba guardando il giorno con occhi nuovi e pieni di gratitudine.

Buon 2026, cara Fondazione!

E’ arrivata la Befana











Il nostro 6 gennaio è arrivato puntuale e con gioia con la visita di una allegra Befana che, ormai di tradizione, viene preparata per i nostri ospiti.
Ecco a voi i loro sorrisi.












Oggi è
MARTEDÌ
6
GENNAIO
2025






Anche quest'anno
alla Besana è
arrivata la Befana,
con la scopa in
allegria tutte le feste
porterà via!
6 gennaio 2026




Anche quest'anno
alla Besana è
arrivata la Befana,
con la scopa in
allegria tutte le feste
porterà via!
6 gennaio 2026


MENÙ

Progetto intergenerazionale con la scuola dell'infanzia "Garibaldi"

"Libri che uniscono nonni e bambini"

Il percorso di condivisione, per ora a distanza , con i bambini della scuola dell'infanzia Garibaldi, prosegue.
I nostri nonni hanno letto e approfondito il libro "IL PACCHETTO ROSSO".

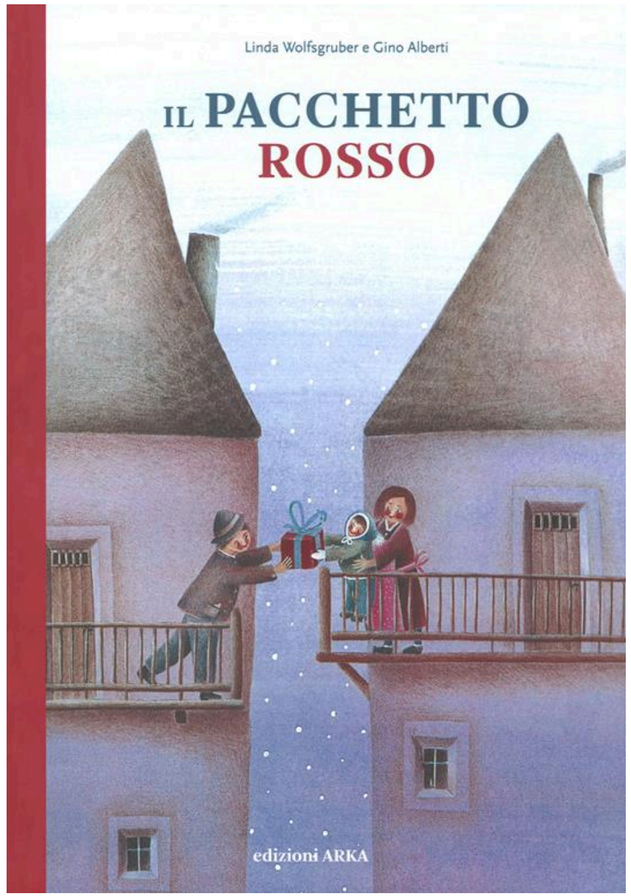
In un paese di montagna, un misterioso pacchetto rosso, di cui nessuno conosce il contenuto, gira come dono di Natale di mano in mano, e a poco a poco cambia la vita dei suoi abitanti. Una storia di infinita tenerezza , che ci fa riflettere sul senso del dono e sul suo valore un'atmosfera dolcissima di una paesaggio innevato.



Dopo la lettura, con Iris in RSA e con Arianna in CDI, i nostri ospiti hanno ricordato e condiviso i loro ricordi del Natale di bambini, le tradizioni, la neve, il freddo, i piccoli e semplici doni ma desiderati e valorizzati.

I loro pensieri sono stati registrati e condivisi con i bambini della scuola dell'infanzia in un percorso di interscambio continuo ed arricchente da entrambe la parti.

scansiona per vedere il video racconto
del Natale di un tempo



Letture ARZILLE 2026

Come di consueto le amiche della Medateca si presentano puntuali all'appuntamento mensile con gli ospiti della RSA. Tema delle letture arzille del pomeriggio del 21 gennaio : L'ACQUA







Primo incontro dell'anno con le amiche della Medateca! Inauguriamo l'anno con un elemento di vitale importanza: l'acqua! Le volontarie hanno voluto raccontarla a 360 gradi, guidandoci con le loro voci attraverso dipinti, poesie, racconti e...suoni. Il bastone della pioggia ha suscitato grande stupore negli ospiti che, nel capovolgerlo, hanno subito immaginato lo scroscio di un temporale...abbiamo riflettuto su quanto sia indispensabile la sua presenza nelle nostre vite ed allo stesso tempo possa rivelare un' incontenibile forza distruttrice

RUBRICA :

L'altra stampa



Quando l'acqua ha ferito il corpo, ma non l'anima: la resilienza silenziosa della Fondazione Giuseppe Besana

19.01.2026

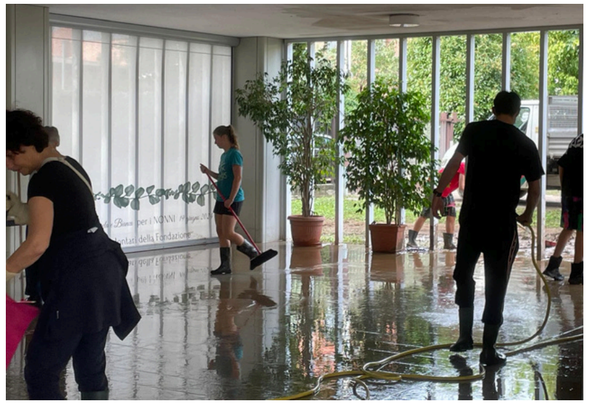
di Luisa Procopio

Ci sono luoghi che non sono solo edifici. Sono presìdi di umanità.
La Fondazione Giuseppe Besana di Meda è uno di questi: una realtà che da oltre sessant'anni accompagna la vita degli anziani più fragili con cura, rispetto e presenza quotidiana. Un ente no profit nato da un gesto di generosità e cresciuto nel tempo grazie a un'idea semplice e potente: mettere la persona, e non il profitto, al centro di tutto.
A guidare oggi questa realtà c'è Annamaria Colombo, presidente della Fondazione, che insieme ad altri cinque consiglieri dedica tempo, competenze e responsabilità in modo totalmente volontario. Un impegno silenzioso, lontano dai riflettori, che riflette lo spirito stesso della Fondazione: esserci, ogni giorno, per chi ha più bisogno.

La Fondazione Besana è una RSA, un centro diurno per persone fragili e per le loro famiglie, ma anche una casa protetta per chi desidera mantenere la propria autonomia senza rinunciare alla sicurezza di un contesto attento e solidale. È una piccola realtà, radicata nel territorio, che opera in un settore sempre più complesso e competitivo, dominato da grandi gruppi e da normative stringenti. Eppure, continua a offrire un servizio di qualità, costruito sulla vicinanza, sull'ascolto e sulla dignità della vita.
Poi, il 22 settembre 2025, tutto cambia.
In poco più di un'ora, una quantità d'acqua mai vista si abbatte su Meda e sul territorio circostante. Strade trasformate in fiumi, piani interrati sommersi, ricordi e investimenti cancellati dal fango. Anche la Fondazione Besana viene colpita duramente. Un evento improvviso, violento, che lascia ferite profonde e che ancora oggi segna il paesaggio e la comunità.

Per raccontare ciò che è successo, Annamaria Colombo usa spesso un'immagine chiara: la Fondazione è fatta di un'anima e di un corpo.
L'anima è l'attenzione quotidiana agli ospiti, la cura dei gesti, la dignità data a ogni giorno di vita.
Il corpo è la struttura: gli impianti, gli spazi, l'organizzazione complessa che permette a quell'anima di esistere.
L'alluvione ha colpito il corpo. E lo ha fatto con forza.
Acqua e fango hanno invaso il piano terra, mentre il piano interrato – quasi 1.200 metri quadrati – è stato completamente allagato, rendendo inutilizzabili locali fondamentali. Servizi essenziali come la ristorazione e la lavanderia hanno dovuto essere affidati a fornitori esterni. Gli impianti di riscaldamento e ventilazione necessitano interventi onerosi, quello elettrico dell'interrato è fuori uso, il fotovoltaico va revisionato. Ascensori, cancelli, strutture: tutto ha richiesto riparazioni urgenti.
Eppure, in mezzo al buio di una notte senza corrente e al silenzio pesante del fango, è accaduto qualcosa di inatteso.
È emersa la solidarietà.
Senza clamore, senza attendere richieste ufficiali, sono arrivate persone. Tante. Amici storici della Fondazione e volti mai visti prima. Vigili del fuoco, cittadini di Meda e dei comuni vicini, giovani della comunità parrocchiale, volontari della Protezione Civile, Caritas Ambrosiana, dipendenti fuori servizio, familiari degli ospiti. Ognuno ha portato ciò che poteva: braccia, tempo, competenze, presenza. In quel momento, la Fondazione non era sola.

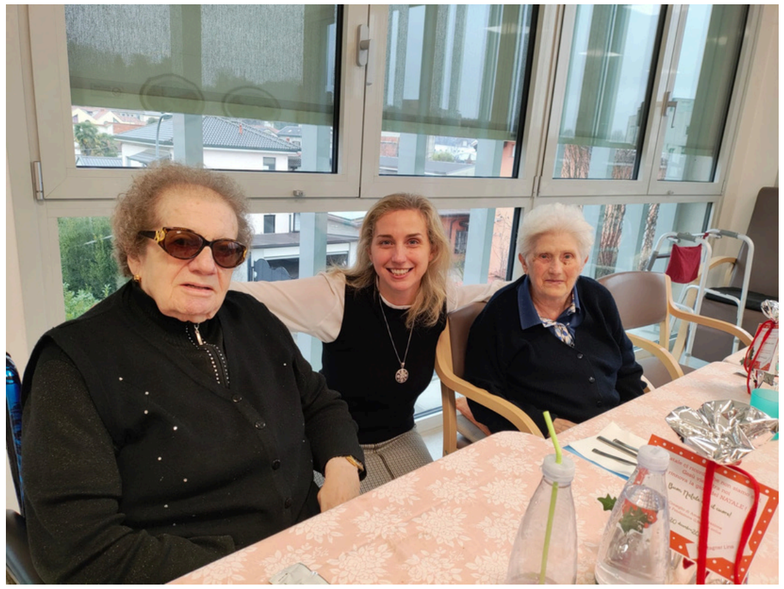








A quattro mesi dall'alluvione, il lavoro di ricostruzione è continuo e faticoso. Si riprogettano spazi, si riorganizzano attività, si interviene sugli impianti, il tutto senza mai interrompere l'assistenza agli ospiti. L'obiettivo è chiaro: garantire sicurezza, qualità e continuità dei servizi, facendo pesare il meno possibile le difficoltà su chi vive e lavora nella struttura.
Lo sforzo economico, però, è enorme. E la Fondazione Besana sceglie una strada netta: non scaricare i costi sugli anziani e sulle loro famiglie, già provate da un sistema di welfare pubblico che spesso non riesce a sostenere davvero le fragilità.
Per questo oggi la Fondazione chiede aiuto. Non per sopravvivere, ma per continuare a essere ciò che è sempre stata: un luogo di accoglienza, cura e valore umano.
Perché realtà come questa non sono un dettaglio del sistema sociale: sono una sua colonna portante. E quando vengono colpite, è l'intera comunità a doversi stringere attorno a loro.
Il corpo della Fondazione è ferito.
Ma l'anima è viva. E continua, ostinatamente, a prendersi cura della vita.







Progetto CINEMA in CDI

Mercoledì 14 e 21 gennaio, gli ospiti del centro diurno hanno assistito alla proiezione di alcune scene del film “IL POSTO” selezionate dal volontario Paolo Tagliabue.
Il film è del 1961, fu scritto e diretto da Ermanno Olmi e presentato alla Mostra del Cinema di Venezia dove ottenne il Premio della critica e diede notorietà internazionale al suo autore, alla sua seconda regia cinematografica.
«Per la gente che vive nelle cittadine e nei paesi della Lombardia, intorno alla grande città, Milano significa soprattutto il posto di lavoro.» (scritta che appare nei titoli di testa).
Nel pieno del boom economico dei primi anni sessanta, un ragazzo di Meda, Domenico, partecipa ad una selezione di lavoro presso una grande azienda di Milano per ottenere il posto fisso con cui sistemarsi per tutta la vita.
Domenico supera il concorso e, insieme a lui, lo supera anche Antonietta una ragazza conosciuta agli esami. Domenico, però, per il momento, deve accontentarsi di fare l'aiuto usciere anche se, più di questo, lo preoccupa il fatto di non poter più rivedere Antonietta che ha dei turni differenti. La ragazza però lo invita al ballo aziendale di fine anno, Domenico vi partecipa, ma Antonietta non arriva. Deluso, Domenico torna al lavoro dove apprende che, per la morte di un anziano impiegato, prenderà il suo posto.
Nel Posto, nelle scene girate a Meda, si vede molto bene la casa di Domenico, (la cascina Dell’ Acqua situata in via Manzoni) in cui non si lavora più la terra ma è diventata solo un dormitorio per gente che va a lavorare in fabbrica e in città. Tra poco in quelle stalle senza più animali avrebbero messo le Lambrette e le Seicento. (commento del regista)
Nel percorso che Domenico compie per prendere il treno si vede la chiesa di Santa Maria Nascente e la stazione di Meda delle FNM. Inoltre nel film tra i luoghi di interesse si possono notare i lavori di costruzione della metropolitana milanese in Piazza San Babila a Milano

Gli ospiti del centro diurno hanno assistito alla proiezione con grande attenzione e partecipazione, da rimarcare che la visione è stata proposta in due momenti, permettendo loro di decifrare la storia anche a distanza di una settimana.
Un aspetto molto importante è che la presentazione di queste scene ha permesso loro di ricordare momenti della loro vita e in particolare apprezzare la delicatezza e l’ironia, ma anche la feroce rappresentazione del mondo del lavoro nella Milano affaccendata degli anni Sessanta,raccontata sullo sfondo di un'amicizia che non si trasforma in amore.













17 gennaio : Sant'Antonio abate

E' il santo protettore del bestiame, degli allevatori e dei pizzaioli.
La festa di Sant'Antonio Abate, profuma di storia antica, di fumo di falò e di cucina contadina.
Sant'Antonio, eremita egiziano vissuto tra il III e il IV secolo, si ritirò nel deserto per pregare, affrontando tentazioni diaboliche. Resistendo ad ogni sopruso, divenne simbolo di forza spirituale ma, soprattutto, protettore degli animali domestici per la credenza, assai diffusa nel mondo contadino, che ogni anno nella notte tra il 16 e il 17 gennaio gli animali avessero la facolta' di parlarsi tra loro! Infatti e' spesso raffigurato con un maialino ai piedi ed e' cosi' che e' ben rappresentato nella statua posta sulla facciata del nostro Santuario del Santo Crocefisso.
Il fuoco, oltre agli animali, è un simbolo centrale nella identificazione del Santo ed e' legato alla leggenda che narra come Egli sia sceso all'inferno per rubare il fuoco al diavolo e donarlo agli uomini, al fine di riscaldarli e proteggerli. Si ritenne poi che avrebbe saputo guarire anche quella malattia bruciante che proprio da lui prese il nome: il cosiddetto "fuoco di Sant"Antonio".
Davanti ai grandi falò accesi che idealmente servono a scaldare l'inverno e a propiziare il raccolto, si benedicono gli animali domestici e si gustano insieme piatti di antica tradizione contadina per favorire la riunione della comunità... appuntamento a cui la comunità medese ancora oggi non manca mai!





La “Traversi school of rock” ci ha colpito con l’ originalità del suo repertorio musicale,con il talento di ogni singolo studente e con l'energia delle sue insegnanti! Chitarre, voci, tastiere, batteria elettronica e persino il tocco delicato di uno xilofono. L'accoglienza degli ospiti è stata ottima, molti di loro si sono congratulati personalmente con i giovani musicisti ringraziando di cuore perché con la musica ci si sente sempre giovani

Fatto curioso: un nostro ospite è rimasto sbalordito dal fatto che un' altra signora accanto a lui conoscesse a memoria il testo di “The sound of silence”, capolavoro senza tempo di Simon and Garfunkel .

Eccola col suo sorriso





TRAVERSI SCHOOL OF ROCK 22 gennaio





I ragazzi raccontano

MADDALENA FOIANO •
Mentre cantavo mi sono emozionata.
Ho capito che anche un piccolo gesto può fare la differenza.
Ringrazio tutti coloro che mi hanno permesso di partecipare a questo evento e mando un abbraccio forte a tutti gli anziani e il personale della casa di riposo. ❤️❤️

ELISA POLICELLA •
Quando ho sentito i ringraziamenti di un' ospite della struttura, ho capito che anche in un momento non molto bello cercano di trovare qualcosa che li renda felici, come la musica!

ALICE VILLA •
Alla fine stavo parlando con una vecchietta e mi ha detto: "Anche io fino a due anni fa cantavo, poi però sono caduta" e ho capito che una passione dura per sempre

JENNIPHER SPIZZI •
É stata un’esperienza fantastica. Davanti a noi c’erano degli occhi pieni di speranza. Erano tutti felicissimi del momento trascorso insieme e questo per me è stato veramente gratificante.

SIMONE CATTANEO •
E' stato bellissimo vedere come le canzoni vi abbiano fatto cantare o battere il tempo insieme a noi. Suonare per voi mi ha insegnato che la musica non ha età e che un piccolo gesto può regalare un grande sorriso. Porterò questo ricordo sempre con me. E non lo dimenticherò mai, Grazie.

TOMMASO CALABRETTA •
Di quest'esperienza mi è rimasto stampato in testa il sorriso che di molti degli anziani che avevamo davanti e la loro calorosa accoglienza, grazie a cui siamo riusciti a suonare al meglio per portare un po di stravaganza nella loro vite

GIULIA TRAGNI •
É stata un esperienza davvero fantastica! Mi ha portato sorrisi e felicità. Mi sono anche emozionata e questi non mi capitava da tempo. Spero di riavere questa esperienza!

LUCA CARRARETTO •
Mi è piaciuto portare un po' di gioia e di leggerezza alle persone anziane. E' bello far star bene gli altri e renderli felici!

LUCA NOTARPIETRO •
Mi è piaciuto regalare qualche sorriso in più a chi non ne riceve molti nella giornata 💖







ANDREA DI MARCO •
È stata un' esperienza unica per me. Non pensavo che i vecchietti si fossero divertiti, perché io pensavo che la musica fosse solo per giovani ma mi sono sbagliato vedendo gli anziani felici. Non dimenticherò mai quel giorno,MAI.🎤🎹

SALAHEDDINE MANSOUR •
Suonare per voi è stato speciale. Nei vostri sorrisi e nei vostri sguardi abbiamo sentito tanta emozione e tanta dolcezza. Un gesto, un applauso, una parola gentile ci hanno fatto capire quanto la musica possa unire e far sentire meno soli. Grazie per averci accolti con così tanto affetto: questo incontro resterà nel nostro cuore.

ANGELICA MARISOL AVILES BERNABEL •
Stavo passando per dare il cinque a delle anziane e l'ultima anziana mi ha detto:"Grazie per questo bellissimo concerto, mi è piaciuto tantissimo", e mi ha stretto la mano mentre lo diceva 🥰

MARTINA PELLECCHIA •
Io e Sofia eravamo vicino al tavolo dei giubbotti, e una signora ci ha detto che la band era stupenda e che eravamo stupendi e che anche lei andava alle Travesi. Io sono rimasta stupita perché quando lo diceva era orgogliosa di sé !!! che donna forte!❤️







Amiche della Medateca in CDI

Ecco che torna l’appuntamento con le amiche della Medateca!
Questa volta raccontano ai nonni la storia di una nonna e di due gemelli che, durante l’inverno, perdono i loro guanti rossi.
Le persone del paese trovano alcuni guanti rossi e li portano uno alla volta alla casa della nonna… ecco che la dimora si riempie di tantissimi guanti rossi, tutti diversi tra loro perciò le bambine decidono di donarli a chi ne ha bisogno.
Quando le persone si aiutano con il cuore, il freddo fa meno paura. I guanti scaldano le mani, ma l’amore e la gentilezza scaldano ancora di più.

Le persone : una ricchezza!

Il titolo sovra scritto ci rappresenta appieno!
Possiamo affermare che la Fondazione Giuseppe Besana è una realtà davvero ricca; complessa, articolata ma sicuramente ricca.
Sono tante le figure, con ruoli ed incarichi diversi, che spendono il loro tempo nella nostra struttura per il benessere dei nostri ospiti e ciascuno è importante e fondamentale come le tessere di un unico puzzle, ogni pezzo possiede uguale importanza e dignità.
Da tempo avevamo pensato di creare una rubrica dedicata a tutti loro per conoscerli pian piano , di mese in mese, e il 2026 ce ne ha dato l'occasione,
Si è aperto con la novità della nomina del nuovo direttore sanitario, **la dott.ssa Rosa Ripoli** che è andata a sostituire il **dott. Guido Benigni** dopo tanti e tanti anni spesi a servizio presso la nostra struttura; a lui la nostra GRATITUDINE e l'augurio di ogni bene ed il benvenuto alla nuova responsabile. Conosciamola meglio!



Dott.ssa Rosa Ripoli - direttore sanitario

Eccomi qua, approdata alla RSA G. Besana di Meda dopo aver lavorato a lungo in altre realtà simili. Ho dedicato gran parte della mia vita professionale a questo ambito (senza mai trascurare marito e figlia!) e in ogni luogo mi sono sempre sentita parte di una famiglia. Eh sì, perché ogni posto di lavoro, per me, è diventato una seconda famiglia.

Ad agosto, quando ho iniziato timidamente a fare qualche turno nella vostra RSA, ho avuto subito un'impressione molto positiva: un ambiente accogliente, fatto di persone disponibili e attente, dove si lavora con serietà senza perdere di vista l'umanità, la leggerezza e il sorriso. Ho pensato da subito che anche questa potesse diventare un'altra mia famiglia. Per questo ho deciso di intensificare i miei turni e di assumere l'onere del nuovo incarico.

Desidero crescere, dare il mio contributo con entusiasmo e costruire passo dopo passo un percorso condiviso, all'insegna del benessere degli ospiti di questa RSA.

Insomma, tanta voglia di fare bene, crescere insieme e non dimenticare che il lavoro riesce meglio quando si fa anche con il sorriso 😄 Rosa Ripoli

festa dei compleanni

AUGURI

a

RSA

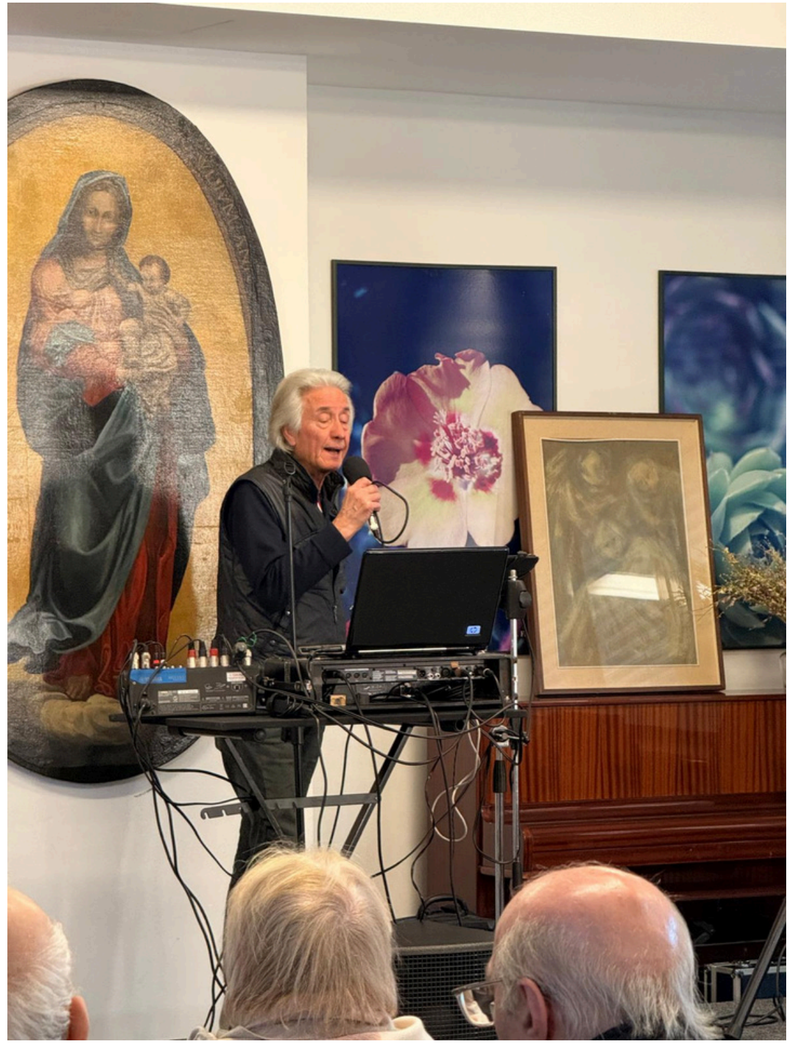
MARIA MARGHERITA C.	96
SERGIO D.	90
RITA B.	92
AGALGISA B,	95
FRANCO C.	88
VAGO G.	81
LUIGINO (BRUNO) C.	95
VENERANDA P .	87
ROSANNA C.	85

CDI

EMILIA M.	99
TERESA B.	93
VITTORIA P.	84
GIUSEPPINA G.	88

MINI ALLOGGI

PAOLA R.	88











Lunedì 26 gli ospiti hanno partecipato con entusiasmo alla festa dei compleanni del mese di Gennaio in compagnia del volontario e amico Franco Ballabio, un tuffo tra canti, risate, balli e tanta voglia di divertirsi.
Il pomeriggio é volato via lasciando spazio ai bei ricordi e alla certezza di aver passato un tempo davvero speciale insieme 🎉🎂







FORSE NON TUTTI SANNO CHE

a cura di
Mariagrazia Giraldin

VIVA, VIVA LA GIUBIANA!

E' una festa tradizionale molto popolare nell'Italia settentrionale, soprattutto in Brianza, nel varesotto e nel comasco.
In varie lingue antiche, tra cui il piemontese, il lombardo e l'emiliano, il termine "Giòbia" significava "giovedì" .
E' proprio l'ultimo giovedì del mese di gennaio che vengono accesi dei grandi falò nelle piazze e bruciata la Giubiana, un grande fantoccio di paglia rivestito di stracci che personifica una befana al rogo.
Molte e diverse sono le leggende che ne narrano l'esistenza. Una di queste racconta che era una strega che andava nei boschi a spaventare i bambini e, proprio l'ultimo giovedì di gennaio, ne sceglieva uno da mangiare!
Ma una mamma una sera le tese una trappola: preparò e mise alla finestra una grande pentola , piena di profumato e fumante risotto giallo con la luganega, ovvero risotto con zafferano e salsiccia.
Era così buono che ne mangiò per tutta la notte! La Giubiana non si accorse che stava per arrivare il sole che, come si sa, uccide le streghe. Ella morì e così il bambino fu salvo.
Ancora oggi, mentre la Giubiana brucia e scompare sul rogo, il risotto continua a comparire sulle tavole di chi non si è più scordato di questa fantastica tradizione.





Giovedì 29 in mattinata, nel reparto C, Iris ha letto ai nostri ospiti alcuni brani sulle origini del rito della Giubiana e anche sull'etimologia della parola stessa, suscitando l'interesse degli utenti e stimolando i loro ricordi in merito allo svolgimento del tradizionale rogo della Giubiana nei loro paesi d'origine e durante la loro giovinezza: un momento di confronto e di dibattito tra gli ospiti, ma anche di scoperta delle radici di uno dei rituali più antichi e popolari della nostra cultura









la Giubiana: racconti e ricordi



“Un ospite racconta che da bambino sua mamma l'ultimo giovedì di gennaio usasse portare avanti questa tradizione: cucinava una pentola di risotto giallo da mettere fuori casa dicendo a lui e a suo fratello che sarebbe passata presto la Giubiana affamata a banchettare… L'ospite inizialmente ha creduto a questa magia, anche con un poco di timore.. Ma poi ha scoperto con grande stupore che il pentolone non si svuotava per mano della Giubiana ma grazie a suo fratello che si divertiva a rubare il risotto un cucchiaio dietro l'altro.

Abbiamo poi fatto una classifica delle giubiane meglio riuscite della Brianza, sulla traccia scritta sono state proposte le foto di tre fantocci, ognuno con caratteristiche diverse. Le abbiamo osservate ed ognuno ha stilato una propria classifica personale commentandola! È stato un momento di scambio di opinioni e di riflessioni sui costumi delle donne contadine di un tempo: foulard in testa, grembiuli…accessori che ora è difficile vedere.
La vincitrice è lei la Giubiana di Castelmarte!
L'abbigliamento e le proporzioni hanno
convinto la maggior parte del gruppo!
Evviva la Giubiana! “
IRIS



la Giubiana2 : laboratori CREATIVI

Giovedì 29 gennaio, nel pomeriggio, i ragazzi dell'oratorio di Meda, accompagnati da Don Matteo, hanno animato il salone della Fondazione portando entusiasmo e partecipazione fra gli ospiti e familiari presenti.

L'incontro è stato l'occasione ideale per ricordare la tradizione della Giubiana e per proporre un'attività creativa: ogni ospite realizzato un biglietto personale, decorando dapprima la sagoma di un fuoco con ritagli dei colori vivaci e scrivendo poi sul retro un pensiero su ciò che desiderava lasciarsi alle spalle.

Ogni creazione ha trovato posto nella "Scatola della Giubiana", destinata a bruciare quella stessa sera.

Un momento semplice ma significativo che ha richiamato il valore simbolico della Giubiana: bruciare ciò che è passato per aprirsi con speranza al nuovo anno.












Con questo ultimo giovedì di gennaio prende avvio il percorso INTERGENERAZIONALE che coinvolgerà il Gruppo ADOLESCENTI della COMUNITA' Santo Crocifisso e i nostri ospiti! Ne vedremo delle belle!









Grazie per l'attenzione!

al prossimo aggiornamento per ...

... "NON PERDERE IL FILO" con la Fondazione